



IL TRIBUNALE DI NOLA ACCOGLIE IL RICORSO DEGLI 8 OPERAI E DELEGATI DELL' FIAT ALFA ROMEO / TNT – POMIGLIANO ORDINANDO ALLE AZIENDE LA REINTEGRA DEI LICENZIATI NEL LORO POSTO DI LAVORO E CONDANNA LA FIAT E LA TNT PER COMPORTAMENTO ANTISINDACALE .

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori), con ordinanza immediatamente esecutiva e "protetta" penalmente, depositata ieri mattina presso la cancelleria del Tribunale di Nola, la dott.ssa Paola Martorana, quale giudice del lavoro, ha censurato...” il carattere antisindacale dei licenziamenti intimati dalla Fiat Auto spa in danno di Domenico Mignano, Marco Cusano, Modestino Gambardella, Ciro D’Oria e Andrea Prete, e dalla spa TNT ARVIL spa in danno di Vittorio Granillo, Rosario Monda e Francesco Manna, e ordinando alle due aziende... “l'immediata sospensione degli effetti dei provvedimenti di licenziamento e la reintegra dei licenziati nel loro posto di lavoro.

Gli 8 licenziamenti sono avvenuti in conseguenza delle “infuocate” assemblee svolte in Fiat Alfa Romeo dove nel primo e secondo turno di lavoro circa 6.000 operai dell’Alfasud e delle collegate aziende terziarizzate (tra cui la TNT) contestarono a “muso duro” FIOM-FIM-UILM-FISMIC accusati di aver sottoscritto l’accordo-bidone dei metalmeccanici che scambiava risibili aumenti salariali col lavoro obbligatorio al sabato e le assunzioni alla catena di montaggio di giovani in apprendistato fino a 5 anni. Nelle assemblee volarono alcune uova e qualche leggera asta di plastica ed i sindacalisti confederali furono zittiti dai lavoratori infuriati che, dando una grossa lezione di Democrazia, svolsero pacificamente le assemblee approvando unanimi (a voto palese e per alzata di mano) la mozione di bocciatura dell’accordo presentata dalla Slai Cobas.

Questa importante vittoria è stata resa possibile dalla straordinaria solidarietà degli 8.000 lavoratori dell’Alfa e delle terziarizzate, dai loro scioperi ancora in corso contro i licenziamenti politici e lo straordinario obbligatorio al sabato e dalla solidarietà espressa dai lavoratori delle maggiori fabbriche d’Italia, e dall’ ”altra sinistra di classe” che non si rivede nella coalizione di centrosinistra al servizio dei poteri forti industriali e finanziari, nelle assemblee nazionali del 25 marzo a Napoli e del 13 maggio a Roma.

Proprio in quest’ultima assemblea romana, alla quale ha partecipato anche il COORDINAMENTO LAVORATORI TORINESI, sorto nel novembre dello scorso anno da lavoratori e delegati della Confederazione Unitaria di Base, della Confederazione COBAS, del Sin COBAS, della FILLEA, della FIOM, dello SLAI COBAS e di Inchiesta Operaia, **è stata espressa la necessità di trasformare l’importante mobilitazione** che si è avuta in questa occasione contro i licenziamenti all’Alfa di Somigliano, **per la definizione ed il lancio di una piattaforma**, da definire unitariamente con tutte le forze della sinistra di classe, sindacale e politica, al di là delle appartenenze sindacali, **che comprenda alcune elementari ed improrogabili rivendicazioni per la difesa degli interessi immediati della classe, del salario, contro il precariato, il lavoro nero e le discriminazioni verso i lavoratori immigrati.**

Rivendicazioni che il Coordinamento Lavoratori Torinesi ha così sintetizzato:

- ❑ **l’opposizione allo scippo del TFR e la conquista di pensioni dignitose**
- ❑ **la difesa del salario e la conquista della scala mobile;**
- ❑ **il salario garantito ai lavoratori, occupati, disoccupati e precari sia italiani che immigrati;**
- ❑ **la libertà di eleggere i delegati dei lavoratori senza la riserva del 33% a favore dei sindacati confederali.**